

sia

schweizerischer ingenieur- und architektenverein
société suisse des ingénieurs et des architectes
società svizzera degli ingegneri e degli architetti
swiss society of engineers and architects

RAPPORTO DELLA GIURIA

Premio Master Architettura della SIA

**conferito dal Consiglio svizzero dell'architettura
e dal gruppo professionale Architettura (BGA) SIA.**

La valutazione ha avuto luogo il 14 e il 15 settembre 2023
presso la Scuola di ingegneria e architettura di Friburgo (HEIA-FR).

Introduzione

Con il conferimento del Premio Master Architettura, la SIA e il Consiglio svizzero dell'architettura rendono omaggio ai migliori lavori di Diploma in architettura. Nell'ambito del concorso, le università e le scuole universitarie professionali della Svizzera che offrono un ciclo di studio master in architettura sono invitate a presentare i lavori più meritevoli realizzati dalle proprie studentesse e dai propri studenti. Per l'edizione 2023, è stato possibile presentare i progetti conclusi nel semestre autunnale 2022 oppure nel semestre primaverile 2023. La selezione dei candidati è stata effettuata dai rispettivi istituti di formazione. In seguito, una giuria indipendente ha premiato otto progetti: tre sono stati insigniti del premio, cinque del riconoscimento. La dotazione del Premio ammonta a un importo complessivo di 14 000 franchi. Philippe Jorisch, presidente del gruppo professionale Architettura (BGA) della SIA, ha moderato l'evento.

Organizzazione della procedura

L'organizzazione del Premio Master è stata assunta dall'Ufficio amministrativo SIA, spettava invece ai diversi istituti di formazione garantire che i progetti nominati arrivassero sul tavolo dell'Ufficio amministrativo entro la scadenza fissata.

Barbara Stettler, responsabile del BGA in seno all'Ufficio amministrativo SIA, si è occupata di effettuare il controllo formale, di numerare i progetti e di anonimizzarli. Inoltre, prima di dare il via alla valutazione, è stato consegnato alla giuria, sempre in forma anonima, un dossier contenente tutte le descrizioni dei progetti elaborate dalle studentesse e dagli studenti, unite agli apprezzamenti formulati dalle scuole universitarie sui singoli lavori. Alcuni progetti erano provvisti anche di materiale video, anch'esso è stato messo a disposizione dei membri della giuria in fase di valutazione.

Partecipanti / numero di progetti inoltrati

Nel complesso, i nove istituti partecipanti al concorso hanno selezionato 32 progetti. Le scuole universitarie potevano nominare al massimo otto (ETH) oppure sei progetti (EPFL e USI), le scuole universitarie professionali il 10 per cento dei lavori di Diploma realizzati.

Hanno partecipato al concorso:

- Scuola universitaria professionale di Berna, BFH (2 progetti)
- Politecnico federale di Losanna, EPFL (6 progetti)
- Politecnico federale di Zurigo, ETH (8 progetti)
- Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale, FHNW (2 progetti)
- Scuola di ingegneria e architettura di Friburgo, HEIA-FR (2 progetti)
- Alta scuola del paesaggio, d'ingegneria e d'architettura di Ginevra, HEPIA (1 progetto)
- Scuola Universitaria Professionale di Lucerna – Tecnica & Architettura, HSLU (2 progetti)
- Università della Svizzera italiana (6 progetti)
- Università di scienze applicate di Zurigo, ZHAW (3 progetti)



Progetti inoltrati

Tutti i progetti sono stati consegnati in luglio. Da allora sono visualizzabili su: sia-premiomaster.ch.

- 1 Nuova Adda Vecchia – Wasserspeicher in Veltlin
- 2 La ville grimpante. Obéissance territoriale
- 3 Nobody is an Island.
- 4 Stoa – Resonanzraum der Nachbarschaft
- 5 The Fulfillment Paradox
- 6 Bauen im Neubau – Renovierung der vierten Erweiterung für das Kunsthaus Zürich
- 7 Dissolving Borders – Bisceglie Metro Station Milano
- 8 Sottosopra. Mediolani Revelatio
- 9 Weiterstricken
- 10 machina CITREA
- 11 Urbanités familiales. Revitalisation de l’îlot Beauvais à Paris
- 12 [Au plus petit] Densification d’un ensemble urbain d’habitations
- 13 The Element of Repair
- 14 Kaleidoskop
- 15 Urban Subtropics of Biel – Die Stadtklimatologie als Entwurfaktor am Beispiel des Bieler Bahnhofsareals
- 16 Zwischen Zeilen
- 17 Groundscape. Pièce de résilience
- 18 Dig the way you move.
- 19 Paris, Transit: plate-forme alimentaire du dernier kilomètre.
- 20 Erhalt von Obstbaumkulturen als Teil des Ortsbildes am Beispiel von Zuzwil SG
- 21 Leben an der Arbentalstrasse
- 22 Milan and the Water. Rebirth of a hidden Monument
- 23 Hotel National – Arriving back home
- 24 L’archipel des hauts de Conthey
- 25 Purii
- 26 Eden Line. A Dichotomic Tram Depot
- 27 Home, with what remains: A sorting-house as a form of occupancy right.
- 28 Habitation Leisure Production. Revitalisation of Stegny plattenbau housing estate in Warsaw.
- 29 Grenzsantität Brig – A Museum at Times
- 30 Fabbrica del benessere
- 31 Medusa
- 32 Fenster Re-Use



Criteri di valutazione

I criteri sono stati fissati dal BGA in collaborazione con il Consiglio svizzero dell'architettura in un documento di riferimento, consegnato alle scuole prima della nomina dei progetti.

Qui di seguito i criteri di cui si è tenuto conto per la valutazione:

- soluzione architettonica;
- inserimento nel contesto / approccio globale;
- importanza regionale / su larga scala;
- considerazione delle problematiche attuali in materia di sostenibilità (p. es. scelta dei materiali);
- approccio innovativo nel gestire le attuali sfide (p. es. crisi climatica, sostenibilità sociale, riciclaggio);
- contributo e relazione nei confronti dell'attuale creazione architettonica svizzera.

Giuria

La valutazione dei progetti è stata affidata a una giuria indipendente dalle scuole e dalla SIA, la cui composizione riflette la diversità linguistica e generazionale del Paese. La giuria era composta da otto membri indipendenti, con diritto di voto. Tutti i membri della giuria erano presenti. Hanno assistito alla valutazione anche quattro membri del gruppo professionale Architettura (BGA), senza diritto di voto.

- Marcia Akermann, MAK Architecture, Zurigo
- Lilitt Bollinger, Lilitt Bollinger Studio, Nuglar-St. Pantaleon
- Véronique Favre, FAZ architectes, Ginevra
- Riccarda Guidotti, Guidotti Architetti, Monte Carasso
- Sandro Hauser (premiato nel 2022), bernath + widmer Architekten, Zurigo
- Claudio Meletta, Stereo Architektur, Zurigo/Basilea
- Daniel Niggli, EM2N, Zurigo
- Andreas Ruby, S AM, Basilea
- Pat Tanner, :mlzd, Bienne/Berlino

Membri del gruppo professionale Architettura (non aventi diritto di voto)

- David Leuthold, pool Architekten, Zurigo
- Jakob Schneider, Salathé Architekten, Basilea
- Léa Prati, Atelier Prati Zwartbol, Zurigo
- Philippe Jorisch, presidente BGA, JOM Architekten, Zurigo (moderatore)

Ufficio amministrativo SIA

Barbara Stettler, Daniel Klos, Jasmine Scheidegger-Woods (venerdì)

espazium – Edizioni per la cultura della costruzione

Tina Cieslik



Valutazione della giuria

Per la valutazione dei progetti, la giuria si è data appuntamento in Route Fonderie, il 14 e il 15 settembre, negli spazi messi a disposizione dalla Scuola di ingegneria e architettura di Friburgo.

Dopo aver illustrato lo svolgimento delle due giornate previste per la valutazione dei progetti, Philippe Jorisch ha chiesto ai membri della giuria se vi fossero situazioni di parzialità da segnalare. Claudio Meletta ha spiegato di aver saputo, poco prima di recarsi a Friburgo, che un collaboratore da poco impiegato presso il suo studio figurava tra gli autori dei progetti in lizza. Meletta ha aggiunto di non essere a conoscenza del progetto in questione e neppure di essere stato presente al colloquio di assunzione. I responsabili hanno quindi deciso all'unanimità che, date le circostanze, non vi fosse alcun motivo per una riconsiderazione.

Nella cornice di un primo turno informativo, la giuria suddivisa in quattro gruppi ha analizzato i lavori di Diploma anonimizzati. La composizione dei gruppi è stata previamente decisa da Philippe Jorisch.

Gruppo 1	Marcia Akermann, Lilitt Bollinger, (Léa Prati). Progetti: 1, 5, 9, 13, 17, 21, 25, 29
Gruppo 2	Véronique Favre, Riccarda Guidotti (Léa Prati). Progetti: 2, 6, 10, 14, 18, 22, 26, 30
Gruppo 3	Sandro Hauser, Claudio Meletta, Daniel Niggli Progetti: 3, 7, 11, 15, 19, 23, 27, 31
Gruppo 4	Pat Tanner, Andreas Ruby. Progetti: 4, 8, 12, 16, 20, 24, 28, 32

In seguito, ciascun gruppo ha presentato agli altri membri della giuria i progetti che gli erano stati attribuiti. Dopodiché ha avuto luogo un secondo turno, in cui i progetti sono stati valutati e ponderati sulla base dei criteri enumerati. Con il terzo turno, i membri hanno infine scelto i migliori progetti.

Al termine dei tre turni di valutazione sono stati esclusi i progetti seguenti:

- 1 Nuova Adda Vecchia – Wasserspeicher in Veltlin
- 4 Stoa – Resonanzraum der Nachbarschaft
- 5 The Fulfillment Paradox
- 6 Bauen im Neubau – Renovierung der vierten Erweiterung für das Kunsthaus Zürich
- 7 Dissolving Borders – Bisceglie Metro Station Milano
- 8 Sottosopra. Mediolani Revelatio
- 11 Urbanités familiales. Revitalisation de l'îlot Beauvais à Paris
- 14 Kaleidoskop
- 15 Urban Subtropics of Biel – Die Stadtklimatologie als Entwurfaktor am Beispiel des Bieler Bahnhofsareals
- 18 Dig the way you move.
- 22 Milan and the Water. Rebirth of a hidden Monument
- 24 L'archipel des hauts de Conthey
- 26 Eden Line. A Dichotomic Tram Depot
- 29 Grenzsantität Brig – A Museum at Times
- 30 Fabbrica del benessere
- 31 Medusa



Giudizio

Il secondo giorno, la giuria si è riunita nuovamente per altri due turni di valutazione, in seguito ai quali sono stati esclusi i seguenti progetti:

Primo turno	9 Weiterstricken
	17 Groundscape. Pièce de résilience
	21 Leben an der Arbenalstrasse
	28 Habitation Leisure Production. Revitalisation of Stegny plattenbau housing estate in Warsaw.

Secondo turno	2 La ville grimpante. Obéissance territorial
	11 Urbanités familiales. Revitalisation de l'îlot Beauvais à Paris
	27 Home, with what remains: A sorting-house as a form of occupancy right.
	32 Fenster Re-Use

Prima di enunciare i finalisti, si è proceduto a un ultimo giro di controllo.

Classifica

Dopo un'animata discussione, la giuria ha deliberato e proclamato, all'unanimità, la seguente classifica.

PREMI (tutti a pari merito, ciascuno 3000 franchi)	3 Nobody is an Island. (3000 franchi)
	19 Paris, Transit: plate-forme alimentaire du dernier kilomètre. (3000 franchi)
	23 Hotel National – Arriving back home (3000 franchi)

RICONOSCIMENTI (ciascuno 1000 franchi)	10 machina CITREA
	13 The Element of Repair
	16 Zwischen Zeilen
	20 Erhalt von Obstbaumkulturen als Teil des Ortsbildes am Beispiel von Zuzwil SG
	25 Purii

Tra i premiati, è stata anche designata la persona che il prossimo anno siederà in seno alla giuria e parteciperà alla valutazione. Per l'edizione 2024 del Premio Master Architettura della SIA, si è deciso di nominare Olga Corbuscean, autrice di «Hotel National – arriving back home», in veste di membro della giuria.

Una volta stabilita la classifica, Barbara Stettler ha svelato i nomi delle autrici e degli autori dei progetti premiati, nonché le loro rispettive scuole.



Riepilogo

Il Premio Master Architettura della SIA è stato riconcepito ex novo nel 2022. Con l'edizione 2023, era quindi la seconda volta che l'evento si teneva nel nuovo formato. Tutte le scuole universitarie svizzere che offrono un master in architettura hanno partecipato, inoltrando almeno un progetto. In totale sono giunti sul tavolo 32 progetti.

Il ventaglio di temi trattati era ampio e diversificato: vi erano tipici progetti architettonici vertenti su argomenti come la densificazione nel costruito e le riconversioni, ma anche progetti incentrati sul paesaggio e sull'ambiente, così come temi più liberi o teorici. Un aspetto è saltato subito all'occhio: tra gli elaborati pervenuti nessuno verteva su una nuova costruzione nel senso classico del termine (p. es. realizzazione di edifici scolastici o case per anziani). Come lo scorso anno, i lavori realizzati dalle studentesse e dagli studenti si focalizzavano su argomenti di più ampio respiro, riflettendo ad esempio sulle ripercussioni che hanno i cambiamenti climatici sul nostro ambiente costruito. Oltre alle riflessioni incentrate meramente sull'ambiente e l'ecologia, sono emersi anche altri temi dominanti, ad esempio gli attuali processi di trasformazione sociale, come la migrazione, la povertà, il problema degli sfitti e la perdita di identità.

Come lo scorso anno, i progetti inoltrati hanno fatto discutere, ciò per diversi motivi. Per quanto riguarda i progetti vertenti su interventi nel costruito, spesso i confini tra sostanza edilizia esistente, nuova costruzione e altri interventi non erano chiaramente leggibili, un aspetto che ha in parte ostacolato la valutazione. Inoltre, diversi progetti ricorrevano a strumenti che andavano oltre i classici piani cartacei, molti infatti facevano riferimento a siti web e a video. Nella cornice di una valutazione, ci si può basare solo parzialmente su questo tipo di supporti, formulare un apprezzamento pertinente risulta dunque più difficile. In alcuni casi, si è avuta quasi l'impressione che, benché le studentesse e gli studenti avessero a disposizione il materiale necessario e meglio adeguato a illustrare i progetti, abbiano optato per inoltrare quello meno idoneo. Eventualmente, a questo proposito, varrebbe la pena precisare meglio la procedura impiegata per la valutazione dei progetti, ciò durante il briefing della giuria.

Durante la valutazione, si è inoltre avanzata l'idea che in futuro la valutazione potrebbe tenersi (in parte) pubblicamente, ad esempio il primo giorno (per garantire l'anonimato delle autrici e degli autori dei progetti). Questo approccio permetterebbe alle studentesse e agli studenti interessati di gettare uno sguardo dietro le quinte, in modo da capire meglio come si svolge l'iter legato alla valutazione.



Apprezzamenti / Premi

Leslie Majer
«Nobody is an Island»
ETH di Zurigo
Atelier: Tom Emerson

Nella Frisia Settentrionale la cittadina di Husum, come molte città costiere del mondo, è minacciata dall'innalzamento del livello del mare provocato dai cambiamenti climatici. In passato, nella regione, questo pericolo veniva affrontato erigendo dighe per proteggere dalle inondazioni abitanti e costruzioni. Considerando che, da qui al 2100, si prevede che il livello dei mari cresca di un metro, ci si chiede se innalzare queste opere di protezione sia la soluzione più logica e opportuna. Il lavoro di Diploma affronta la questione da un punto di vista differente, proponendo di aprire parzialmente le dighe in autunno e inverno, in modo da allagare le zone nelle immediate vicinanze. Verranno così a depositarsi sedimenti che innalzeranno continuamente il terreno che ora si trova sotto il livello del mare e, secondo i calcoli dell'autrice del progetto, con il tempo si arriverebbe persino a superare tale livello. Per favorire questa forma di recupero del terreno dal mare, l'autrice suggerisce di impiegare elementi tradizionali, quali impalcature in legno e tronchi su cui i sedimenti andrebbero a depositarsi. Gli elementi di protezione delle rive, posizionati nell'entroterra, costituirebbero inoltre le fondamenta per un edificio residenziale che, immerso nei flussi e riflussi delle maree, nonché delle fluttuazioni stagionali, andrebbe a integrare tali elementi nell'abitare: il paesaggio forma l'edificio, l'edificio forma il paesaggio. Con la realizzazione degli appartamenti proposti (anche per scopi di villeggiatura), il processo di recupero del terreno diviene un'esperienza tangibile.

L'elaborato ha convinto la giuria a tutti i livelli: dal quesito iniziale, di grande attualità, all'originalità della risposta, dall'impressionante livello di ampiezza e approfondimento del lavoro alla metodologia che, andando oltre i calcoli e le sperimentazioni nel campo dell'idrologia, ha incluso anche l'elaborazione del progetto architettonico.

Marie-Ange Farrell et
Manuel Rossi
«Paris, Transit:
plate-forme alimentaire
du dernier kilomètre»
EPFL
Atelier: Eric Lapierre

Quello che si trova sulla circonvallazione di Parigi è un non-luogo, un ibrido di edifici e infrastrutture: il monolite, costruito nel 1967 in concomitanza con la realizzazione della tangenziale, confina con il Parc de la Villette e ha funto da ipermercato e da parcheggio. In seguito alla chiusura, alle successive occupazioni e agli sgomberi forzati, è stato cementato e oggi è inaccessibile.

L'autrice e l'autore del progetto propongono di valorizzare la carenza di attrattiva data dalla posizione, convertendo il palazzo in un hub logistico per le consegne dell'ultimo chilometro. In quest'ottica scelgono un approccio sostenibile a diversi livelli: neutralità carbonica, perché per i trasporti si usa la bicicletta; aspetto sociale, perché i generi alimentari invenduti ritornano all'hub, dove viene allestita una cucina comunitaria; risparmio energetico, perché la movimentazione delle merci all'interno dell'edificio si basa sulla forza di gravità e sul movimento delle persone – un'economia circolare completa. La giuria, oltre che dal progetto in quanto tale, è stata colpita dall'ottimismo di fondo necessario per occuparsi di uno spazio così ai margini, come pure dalla rappresentazione vivida che trasmette alla perfezione la gioia e la creatività dell'idea.



Olga Cobuscean,
«Hotel National – Arriving
back home»
ETH di Zurigo
Atelier: Jan De Vylder

Nel centro della capitale della Moldavia, Chişinău, sorge dal 1974 il grattacielo dell'Hotel National, un'importante testimonianza dell'architettura modernista sovietica. Dopo più di 15 anni di abbandono e progetti di demolizione, ora si è deciso di proteggere l'edificio come monumento storico. Benché, da un lato, la decisione permetta certamente di salvaguardare la costruzione, dall'altro, finora, non è stato presentato alcun progetto che offra un utilizzo adeguato del vecchio albergo. Piuttosto che proporre uno studio di ampio respiro per utilizzare, riconvertire o ripristinare il palazzo, l'autrice del progetto punta su approcci partecipativi e utilizzi temporanei, riallacciandosi alla tradizione locale della claca, il volontariato per un obiettivo comune. L'autrice propone perciò, innanzitutto, di trasformare, con e per la comunità, i piani inferiori e il piazzale dell'hotel – un primo passo per un eventuale utilizzo successivo. Di grande sensibilità, il progetto non si concentra tanto su un obiettivo definito quanto sul processo, un approccio che tiene conto delle attuali incertezze politiche e sociali in cui versa la Repubblica di Moldavia. Di pari delicatezza quanto la procedura suggerita è la presentazione. I singoli interventi sono infatti illustrati da raffinati bozzetti. Un progetto coerente e non roboante nel quale, con grande plausibilità e consapevolezza, l'architettura si astiene dal costruire.

Apprezzamenti / Riconoscimenti

Rebecca Strässle
«Erhalt von Obstbaum-
kulturen als Teil des
Ortsbildes am Beispiel
von Zuzwil SG»
ZHAW
Atelier: Ingrid Burgdorf,
Andreas Sonderegger,
Marc Loeliger

La Svizzera orientale, come molte aree rurali, è sottoposta a una certa pressione edilizia. Mancano abitazioni, che spesso vengono costruite come blocchi compatti alla periferia degli insediamenti, senza legami con l'ambiente circostante e a scapito della natura e delle terre coltivate e, nel caso specifico della Svizzera orientale, degli alberi da frutto ad alto fusto.

Il lavoro prende come esempio il Comune di Zuzwil (SG) per mostrare come si potrebbero conciliare sviluppo centripeto e conservazione dei paesaggistici alberi da frutto. A tal fine, l'autrice elabora un progetto di edilizia abitativa che conta sei unità di uno o due piani da erigere su un terreno nel nucleo dell'insediamento – l'ultimo frutteto ad alto fusto sul territorio comunale. La premessa è quella di non toccare gli alberi e di integrare gli edifici nella natura circostante. Ciò comporta, al di là di un'ubicazione ben ponderata, anche l'impiego di costruzioni leggere e il fatto di salvaguardare le radici quando si posano le fondazioni. Allo stesso tempo, tuttavia, si mira a ottenere una densità economicamente interessante anche per la committenza, in modo che la tipologia sia ripetibile anche altrove. A tal fine, l'autrice sceglie una tipologia a padiglione, con cui riesce a progettare sulla parcella 51 appartamenti, il che corrisponde a un indice di edificabilità di 1,5. Il progetto suggerisce di riconoscere i frutteti ancora esistenti come valore culturale anziché come riserva di terreni edificabili, dimostrando che non vi è alcuna contraddizione con le forme abitative rurali contemporanee.



Stefanie Hug
«machina CITREA»
HSLU
Atelier:
Johannes Käferstein

Winterthur è una città mediterranea, non nel senso che si affaccia sul mare, ma per le temperature che presto i cambiamenti climatici potrebbero rendere tipiche. Partendo da questo presupposto, l'autrice sviluppa per l'ex fabbrica di gelatina, che si trova nell'area industriale «Grüze» di Winterthur, un progetto che guarda a sud, in termini di utilizzo e forma. Invece di una demolizione o di una riconversione completa, in questo progetto si propone di trasformare la costruzione in un limoneto verticale, combinato con unità abitative che seguono l'andamento delle stagioni. Nei mesi estivi gli appartamenti si rimpiccioliscono e i limoni hanno spazio di crescere in veranda. In inverno, la veranda si chiude e la grande serra che ne risulta è utilizzabile come spazio abitativo aggiuntivo. Ne deriva un «limoneto abitabile», uno spazio che è sia produttivo che residenziale, in grado di offrire un'elevata qualità di vita.

Il progetto si basa su cinque punti elaborati dall'autrice sulla base di un'analisi interdisciplinare del quartiere: nuova densità, pensiero low-tech, passaggio alla produzione verticale, stagionalità dell'abitare, salvaguardia dell'identità. Ciò che la giuria ha apprezzato di più del progetto, al di là della sua fattibilità, è il design, unico nel suo genere, con cui il progetto è stato presentato, unito alla sua storia; di fatto, nell'energica rappresentazione grafica, sembra quasi di sentire il profumo dei limoni.

Marine Gigandet,
Janosch Kirchherr,
Johannes Pfeifle
«Purii»
ETH di Zurigo
Atelier: An Fonteyne,
Philip Ursprung

«Purii» allarga gli orizzonti tradizionali dell'architettura. Questo lavoro di Diploma nasce con un invito ricevuto dal popolo Inga, un gruppo etnico che vive nel sud della Colombia e che sta costruendo una scuola universitaria in grado di insegnare le conoscenze tradizionali abbinandole al sapere occidentale, una pluri-versità invece di un'uni-versità. Il nuovo istituto, denominato AWAI («tessitura»), si propone di offrire alle nuove generazioni Inga un'istruzione universitaria, in modo che le nuove leve possano disporre di una scuola in loco e non debbano lasciare il territorio per studiare. Il trio, autore del progetto, ha avuto l'opportunità di seguire il processo, percorrendo per diverse settimane la foresta pluviale lungo gli storici sentieri precoloniali degli Inga. Le escursioni e il concomitante confronto hanno suscitato riflessioni sui temi della perdita di biodiversità, dei cambiamenti climatici e delle disuguaglianze sociali – processi che affondano le proprie radici nell'economia e nei quali l'edilizia svolge un ruolo importante. Così, insieme alla popolazione Inga, è nata l'idea di realizzare gradualmente una serie di rifugi lungo la vecchia rete di sentieri, in modo che l'escursionismo possa diventare parte integrante della formazione presso l'AWAI. L'autrice e gli autori del progetto hanno documentato il loro viaggio con disegni, fotografie e racconti e, in collaborazione con gli Inga, hanno sviluppato segnavia, rifugi e ponti. Il lavoro convince per il suo approccio molto poetico, non incentrato sulla costruzione ma sull'ascolto e sull'apprendimento reciproco.



Alicja Prusinska
«The Element of Repair»
ETH di Zurigo
Atelier: Emanuel
Christ, Christoph
Gantenbein

Dopo la Seconda guerra mondiale sono nate in Polonia circa 6000 aziende agricole statali che, con la svolta avvenuta con la caduta del muro, all'inizio degli anni Novanta, sono state in parte privatizzate, in parte accorpate e in parte abbandonate. Da un lato, il lavoro di Diploma documenta la storia di queste aziende, riportata su un sito Internet. Dall'altro, l'autrice del progetto elabora un concetto per donare una prospettiva futura a un'azienda selezionata, il cui contratto di affitto agricolo sta per scadere: produrre pannelli isolanti in loco, sfruttando i rifiuti della produzione di mais. Se ne ricava così un prodotto che apre le porte di un mercato lontano dai classici prodotti agricoli, riparando altresì la sostanza edilizia locale, attualmente in rovina. Per concretizzare l'idea progettuale l'autrice non soltanto sviluppa un flusso di lavoro che poi testa attraverso prototipi, ma progetta anche delle costruzioni allestite come infrastrutture agricole per far asciugare gli elementi isolanti. L'idea si può applicare anche in altre località polacche che vivono una situazione analoga. Affascina il forte impatto visivo del progetto. Il lavoro traccia un arco temporale dal passato al futuro, mostrando il contributo sociale, economico ed ecologico che l'architettura è in grado di offrire.

Rebecca Baer
«Zwischen Zeilen»
HSLU
Atelier: Peter Althaus

La Rete tram-treno del Luganese RTTL verrà ampliata per il 2027. Una delle nuove fermate sarà la stazione «Cappuccine», proprio sotto gli stabili dell'ex Banca della Svizzera Italiana (BSI) ai margini del centro storico. Oggi la banca – un complesso di due blocchi paralleli – è vuota. La situazione insolita funge da punto di partenza per il progetto, che non si occupa della costruzione in sé quanto piuttosto del suo collegamento e intreccio con il contesto in cui si trova, oltre che della gestione degli spazi intermedi che ne derivano. La struttura dell'edificio per uffici viene adattata e riutilizzata per scopi residenziali. Partendo da un'analisi del quartiere, l'autrice vede l'edificio e soprattutto il suo spazio intermedio come luogo per la comunità, un'area di ritrovo e di scambio. A Lugano questo genere di spazi manca, soprattutto in questa zona del centro, caratterizzata dall'eterogeneità, con la via Cantonale che rappresenta un elemento di divisione, e con la particolare topografia del terreno, in leggero pendio rispetto al lago. L'autrice del progetto propone così un nesso convincente fra architettura e infrastrutture, conferendo a un luogo attualmente inutilizzato un centro che si irradia fino al quartiere adiacente, finora slegato dal primo.



Approvazione

**Il presente rapporto
finale è stato approvato
dal gremio di
valutazione.**



Philippe Jorisch (presidente BGA, moderatore, non facente parte della giuria)



Lilitt Bollinger



Véronique Favre



Riccarda Guidotti



Sandro Hauser



Claudio Meletta



Daniel Niggli



Andreas Ruby



Pat Tanner